

**030.3530301**  
**800-001122**

**Telefono Azzurro Rosa in aiuto alle  
popolazioni colpite dal maremoto**

**N° 1 - GENNAIO FEBBRAIO 2005**

[www.azzurrorosa.it](http://www.azzurrorosa.it)  
[info@azzurrorosa.it](mailto:info@azzurrorosa.it)

# Sommario

Anno 16 - N° 1  
Gennaio Febbraio 2005

**Direttore responsabile:**

Fernando Miceli

**Direttore Editoriale:**

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.  
Sindacato di Polizia

**Comitato di Redazione:**

Mario Donati, Anna Fadenti,  
Angela Giuliani,  
Annalisa Pola,  
Carlo Alberto Romano

**Redazione, Direzione e  
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia  
Tel. 030.3530301 -  
Fax 030.3531365

**Hanno collaborato:**

Ivana Giannetti,  
Angiolino Donati, Mario Donati,  
Valeria Gasperi, Gruppo Studio  
Telefono Azzurro Rosa

**Fotografie:**

Umberto Favretto

**Foto di copertina:**

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990  
del 29/9/1990

Abbonamento annuo  
Sostenitore da euro 37 in su -  
Benemerito da euro 52 in su

**Impaginazione:**

Annalisa Pola

**Fotocomposizione e stampa:**

Parole Nuove - Brugherio (MI)

**App. Edit.**

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

## RUBRICHE

**3 Prima pagina**

Una vacanza a Singapore  
Ivana Giannetti

**5 Detto tra noi**

Sarebbe meglio...  
Angiolino Donati

**4 Befana in Azzurro Rosa 2005**  
Telefono Azzurro Rosa in aiuto  
alle popolazioni colpite dal maremoto

**6 Famiglie in fumo**  
La mamma nonna

**7 Una generazione a rischio**  
Promesse mancate

**Il nostro indirizzo è:**

**Telefono Azzurro Rosa**

via San Zeno 174 - Brescia  
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

***http://www.azzurrorosa.it***

***e-mail: info@azzurrorosa.it***

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato  
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale  
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

## Una vacanza a Singapore Ivana Giannetti

*Singapore è il più occidentale dei pesi d'Oriente. Con molte virtù e pochi difetti*

Mi ha molto colpito il modello di sicurezza del cittadino in vigore a Singapore, perché si ispira principalmente alla partecipazione del cittadino che è invogliato a prendere parte in prima persona alle attività di prevenzione. Gli anziani sono "reclutati" a livello di quartiere ed organizzati in gruppi per effettuare ronde tra gli edifici e nei parchi sia di giorno che di notte. Per gli studenti, tra le attività didattiche, si rilevano apposite lezioni di classe tenute da poliziotti, i quali forniscono le prime nozioni di sicurezza e prevenzione. La maggior parte dei poliziotti è istruita da un considerevole numero di ore in training; corsi periodici di specializzazione ed aggiornamento sono effettuati anche all'estero in collaborazione con la polizia britannica, americana e tedesca.

Un modello da invidiare che mette il cittadino al primo posto nel programma anticrimine, anche se il Paese ha una ridotta estensione territoriale ed i reati commessi sono solo una frazione di quelli riportati in Italia su una popolazione che conta circa 5.000.000 di abitanti.

Ovviamente un 10% del territorio è rappresentato dalla fittissima e lussureggiante vegetazione tra mangrovie, felci ed orchidee. Se, pertanto, qualcuno volesse trascorrere delle vacanze in questa bellissima isola tropicale e prendere un'auto a noleggio, è

bene che non lasci la vettura in divieto di sosta: l'anziano vecchietto che sorseggia tranquillo il succo di guava seduto sullo sgabello del chiosco...potrebbe far trovare una "salata sorpresa" al rientro. In contrapposizione a questo perfetto modello di sicurezza, Singapore è conosciuta come la Svizzera d'Asia perché tutto è vietato: vietato mangiare e bere sui mezzi di trasporto, vietato masticare chewingum, vietato sputare (anche nei giardini pubblici), vietato sporcare (i condannati la prima volta a •. 500,00, la seconda a •.1.000,00 e dalla terza in poi saranno costretti a pulire un luogo pubblico per una settimana...giornalisti e televisioni saranno invitati a riprendere il malcapitato...), vietato scrivere sui muri, vietato stare su lato destro della scalamobile, vietato sedersi sulle scale, vietato oltrepassare le linee gialle tracciate a terra, vietato gettare a terra i mozziconi di sigarette, vietato lasciare il gabinetto pubblico senza avere scaricato, vietato stare nudi, anche in casa propria se tutte le porte e finestre non sono accuratamente sigillate, vietato trasportare i durian (comune frutto locale molto profumato) nei mezzi pubblici, vietato stare in automobile senza le cinture allacciate, vietato urinare negli ascensori (tutti dotati di moderni e sofisticati uri-detector che

bloccano le porte e fanno suonare l'allarme), divieto di accendere fuochi d'artificio. A parte queste ovvie regolette di base, massima libertà!

Se al termine di una dura giornata di lavoro, rientrando a casa, vi viene un certo languorino allo stomaco ed avete in borsa un appetitoso panino, pensateci bene prima di addentarlo...se è abbastanza normale che negli uffici sia vietata ogni forma di bevanda e cibo, fuori le cose non migliorano: è vietato mangiare alla fermata e all'interno degli autobus; stessa cosa per il taxi, le fermate all'interno di metrò e treni. Il divieto di bere e mangiare si estende anche a tutti i centri commerciali, dove la gente si reca per godere un po' di aria fresca e anche per la strada c'è il divieto di bere e mangiare, con multe salatissime.

E se a qualcuno venisse la geniale idea di appartarsi in uno dei numerosi e piacevoli parchi pubblici, per sgranocchiare un fragrante panino, bene, lo faccia pure.

Però stia attento a non dare le briciole ai piccioni, perché la polizia non gradisce questo genere di passatempo così diffuso nei nostri parchi.

Il malcapitato potrebbe trovarsi in men che non si dica seduto alla più vicina stazione di polizia per rispondere del reato di alimentazione illegale di fauna selvatica.

Buono spuntino a tutti.

# Befana in Azzurro Rosa 2005

Gruppo Studio T.A.R.

*Successo del tradizionale appuntamento che la nostra Associazione riserva ad ogni inizio anno*

Centinaia di bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno gremito il Centro San Filippo lo scorso 6 gennaio partecipando come protagonisti ad un pomeriggio di festa insieme ai nostri "volontari-animatori".

Ph. De Arcangelo

Ph. De Arcangelo

## Telefono Azzurro Rosa in aiuto alle popolazioni colpite dal maremoto

*L'Associazione Onlus Telefono Azzurro Rosa, che da oltre 16 anni si occupa di bambini, donne e famiglie meno fortunate, vittime di disagi, abusi e violenze, non può rimanere indifferente di fronte alla tragedia che ha colpito l'Asia e soprattutto le persone più deboli di quelle terre: bambini, donne e anziani. I Volontari tutti si sono mobilitati e non hanno esitato a dare la loro disponibilità di tempo, per realizzare nella sede nazionale di Brescia via San Zeno n. 174, un punto di riferimento. Tutti i cittadini stranieri appartenenti alle terre colpite dal maremoto che vivono a Brescia e nelle altre città del nord Italia, possono telefonare al nostro numero verde 800001122, tutti i giorni dalle ore 09,00 alle ore 12,00 e dalle ore 20,00 alle ore 24,00, oppure venire di persona nella sede di via San Zeno 174 e troveranno persone (anche interpreti), che cercheranno di rispondere alle loro esigenze, mettendosi in contatto con i canali istituzionali, per avere notizie dei propri cari e quant'altro, e per un sostegno morale, psicologico e materiale. L'Associazione è disponibile ad ospitare a Brescia per un congruo periodo, bambini di quelle zone rimasti orfani o che debbano essere allontanati per vari motivi, anche con le rispettive madri. E' in corso di allestimento un analogo servizio anche nelle altre sede dell'Associazione: in Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Campania. L'iniziativa è svolta in collaborazione con il Sindacato di Polizia COISP.*

# detto fra noi

Anno 16 - N° 1 Gennaio Febbraio 2005

## Sarebbe meglio... Angiolino Donati

*Ancora capita di sentire certe notizie. Non ci crediamo. Non vorremmo crederci*

Dicembre è il mese dell'euforia. Tutti sono felici, spensierati. Si fanno tanti progetti e propositi. Si pensa alle amicizie lontane. Ai parenti che vivono dall'altra parte del mondo. Si ha un pensiero per tutti e non si nega un sorriso a nessuno.

E' Natale, e deve essere così. Più per un senso della tradizione che per una volontà. Però le feste e le belle luci colorate non riescono a coprire le tante brutture che picchiano sul mondo come una frusta nodosa. Il dolore si sente. Si vede. Che si faccia finta di niente e che lo si ignori è un altro discorso. Ma quanto ad esserci, c'è. Capita allora di sentire certe notizie che, come prima reazione, ci lasciano un po' inebetiti, tanto da farci pensare che *sarebbe meglio non sentire*. Ebbè, anche se sentiamo, alla fine, che cosa possiamo farci? Ci roviniamo le feste, i cenoni, i balli.

Quel che doveva succedere è successo e noi siamo degli impotenti spettatori e nel gioco della vita aspettiamo solo il nostro turno anche se sappiamo che a noi, proprio perché rispettiamo le regole del gioco, non potrà andare tanto male. Quello che non possiamo prevedere è nelle mani del Signore, il resto dipende solo da noi.

Ognuno ha il suo carretto, e che se lo tiri. Nel bene e nel male. Questa visione della vita potrebbe essere sintetizzata con una sola espressione: **INDIFFERENZA**. Parola grave, molto tuonata dai pulpiti delle chiese, troppo praticata come abitudine quotidiana.

Un piccolo esame di coscienza porterebbe tutti quanti noi ad un mestissimo *mea culpa*. Provare per credere.

Il discorso però è un altro. E riguarda quella vigliacca di indifferenza che può addirittura diventare un reato. Mi riferisco alla notizia di quella bambina che a soli 18 mesi è morta di fame. Impossibile da credere, ma è così. Soprattutto è difficile credere che nessuno sapesse niente.

La storia racconta un dramma nel dramma. Un dolore che ha vecchie radici e che si è sfogato sulla protagonista più debole di tutta la vicenda. La bimba vive in una provincia qualunque del nostro paese. La sua dimora è un vecchio magazzino. Il suo giaciglio è il passeggino. Giorno e notte, sempre lì sopra. Con lei vivono anche i suoi fratellini più grandi. La mattina i genitori vanno a lavorare e chiudono i bambini all'interno del magazzino con un grosso catenaccio. Per un po' piangono. Poi si stancano e si addormentano per terra. La piccolina è la più debole. Da sola non è capace di uscire dal passeggino. Non riesce a prendere quei due biscotti che sono rimasti sul tavolo. Non riesce a spingere la seggiola sotto il pensile per vedere se dentro c'è qualcosa da mangiare. Lei resta seduta lì ad aspettare. Aspetta che la giovanissima mamma la prenda in braccio, le faccia un bel bagnetto e poi le prepari la cena. Ma questo giorno non arriva mai. La mamma è anche lei

schacciata da un rapporto di coppia con un uomo che ha il doppio della sua età. Non sa come uscire da questo vicolo cieco. Ci sono episodi di violenza, e anche i bambini ci vanno di mezzo.

Qualcuno chiama l'assistente sociale, che un giorno passa per farle visita di controllo. Nessuno le risponde quando chiama alla porta. Non passa una seconda volta.

Un giorno e poi un altro, finché una mattina succede la disgrazia. La piccolina non si sveglia. Tiene la testolina piegata verso un lato del passeggino. Non risponde. Gli occhi sono chiusi. La bocca è violacea. Non si può più nascondere la realtà. La mamma comincia a piangere sul corpicino della sua bambina che è morta di stenti. Arrivano le autorità. Il locale viene sequestrato. I fratellini vengono portati in una struttura che li possa accogliere. Finalmente mangiano un pasto come si deve e dormono in un letto vero.

Per i due genitori si spalancano le porte del carcere. La donna non smette di piangere. Dice che lei voleva bene alla sua bambina e che mai le avrebbe fatto del male. C'è da crederle.

Dice di avere avuto paura. Paura che, se avesse chiesto aiuto, avrebbe perso anche gli altri figli, perché di sicuro glieli avrebbero portati via.

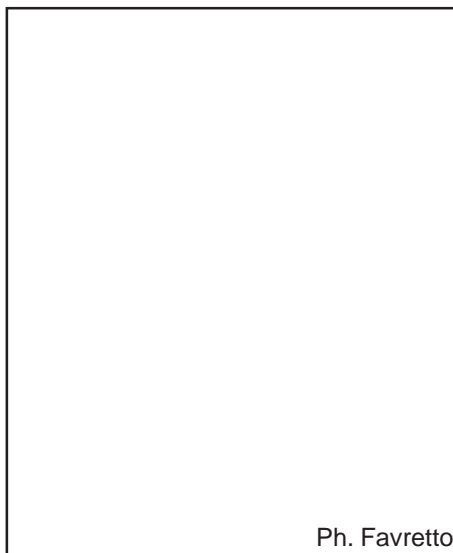
Ora questa povera donna ha perso tutto. Proprio tutto. Nell'indifferenza e nel silenzio di chi avrebbe potuto fare un minimo sforzo.

## Famiglie in fumo

Il 10 gennaio 2005 è entrata in vigore la contestatissima legge contro il fumo nei locali pubblici. Sulla scia delle polemiche e delle posizioni, un po' per partito preso e un po' per conoscenza, dei rischi legati al fumo, molte persone hanno sfruttato la situazione per tirare acqua al loro mulino.

Si legge sui giornali di questi giorni che a Savona sono stati registrati due casi molto singolari legati alla dipendenza da fumo. Nel primo si legge che un uomo ha citato la propria moglie davanti al giudice di pace perché è un'accanita fumatrice e perché la vita di coppia risente di questo vizio della signora, ritenuto insopportabile dall'altro coniuge. La donna si difende

dicendo che sono tutte frottole e che è costretta a fumare in casa solo perché non si può più fumare da nessuna parte.



Ph. Favretto

Nel secondo caso, ben più grave, si legge invece la storia di due coniugi giunti ormai al divorzio, i quali non vogliono occuparsi della figlia di diciassette anni per i problemi legati alla dipendenza da sigarette.

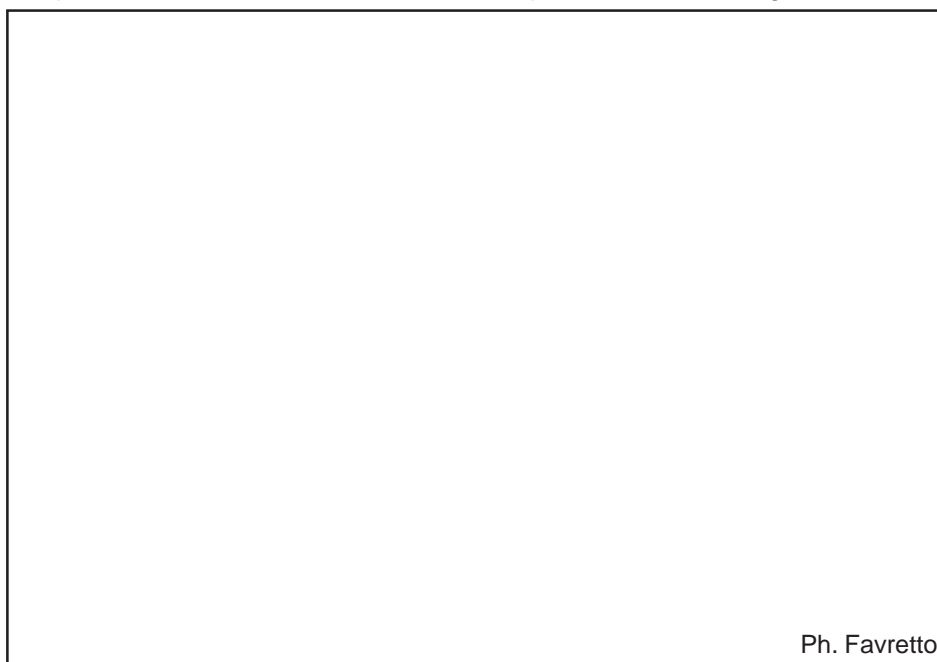
Entrambi i genitori, interpellati dal giudice, avrebbero detto che la convivenza con la loro figlia sarebbe impossibile, e quindi avrebbero chiesto al giudice di emettere un provvedimento di affidamento ad una casa famiglia. I reali motivi, che non si conoscono se non per informazioni superficiali, sarebbero altri. Non ultimo il nuovo status dei due coniugi che avrebbero, così si legge sui giornali, iniziato una nuova vita con dei rispettivi nuovi coniugi.

## La mamma nonna

Mentre da noi impazza la bufera intorno alla legge sulla inseminazione artificiale, in Romania una donna di 67 anni ha di recente partorito una bambina. La notizia ha interessato il mondo della cultura, della politica, delle responsabilità sociali. Insomma

tutti hanno voluto sapere chi sia questa donna e perché abbia voluto avere un figlio in così tarda età.

La signora è una professoressa universitaria in pensione che fin da giovane aveva sempre sperato di poter avere dei figli.



Ph. Favretto

Le cure ormonali non avevano mai dato buoni risultati, sicché la signora, d'accordo con il marito, è ricorsa all'inseminazione artificiale. In un paese dove non c'è una minima norma che regola l'argomento, il processo si è svolto come una semplice prestazione ospedaliera.

La signora rimane finalmente incinta, e si scopre che è in attesa di due gemelle.

Una però muore appena nata, mentre l'altra, sebbene sottopeso, mostra una grande determinazione a vivere. Qualcuno ha chiesto alla signora se non si sente a disagio a fare da mamma alla sua età ad una bambina di cui potrebbe essere nonna. La donna, per niente turbata, ha risposto che nella sua famiglia sotto tutti molto longevi. Per fortuna che da noi la longevità non rientra tra i requisiti della legge. Almeno questo.

# Una generazione a rischio

Il disastro naturale accaduto nel sud est asiatico il giorno di Santo Stefano rischia di avere ripercussioni apocalittiche anche negli anni futuri. E i soggetti più a rischio sono i minori e soprattutto gli orfani.

Si stimano in 160.000 le vittime.

55.000 sono minori.

170.000 i feriti.

60.000 sono infine i minori rimasti orfani.

Gravi sono le condizioni di vita dei piccoli rimasti senza famiglia. Non esistono centri attrezzati per accoglierli, se non si contano le poche missioni occidentali che operano laggiù e che non possono farsi carico di tutto il lavoro.

Gravissimo è il rischio che molti di questi minori finiscano nelle maglie crudeli del mercato internazionale delle adozioni illegali, del traffico di organi e del mercato del sesso. Si sono già registrati dei casi di rapimenti e sparizioni inspiegabili di bambini, anche occidentali, che prima erano registrati in un ospedale ed un attimo dopo erano scomparsi nel nulla.

## Promesse mancate

5 ANNI FA LE Nazioni Unite avevano stilato un programma di massima con il quale tutti gli Stati membri si impegnavano a contribuire all'abbattimento di tutte le più importanti barriere che impediscono agli Stati sottosviluppati di progredire. Parliamo quindi di deficit culturali; di mancanza di infrastrutture e di tecnologie; di mancanza di medicinali; di povertà in genere e di analfabetismo.

Ora si è reso necessario fissare un punto, perché i risultati stentano a farsi vedere. Gli impegni sono stati solennemente presi da tutte le super potenze del mondo, noi compresi, però tutta una serie di impedimenti ha ritardato una proficua attuazione dei principi.

Non è né necessario, né tanto meno utile cercare le colpe. Quello che serve da sapere è che al mondo, ogni giorno, muoiono di fame qualcosa come 24.000 persone. Che sono circa 500.000 i minori che muoiono in un anno per la stessa ragione e che l'Etiopia è il primo paese al mondo dove c'è il più alto tasso di mortalità tra le puerpere e le donne gravide.

Le cifre potrebbero essere allungate e allargate con altri

dati sconcertanti. Eppure di sconcertante c'è solo la pochezza degli interventi. Le Nazioni Unite hanno richiamato gli Stati membri alle loro responsabilità, ma è solo attraverso il lavoro delle associazioni di volontariato che forse otterremo qualche risultato. In Italia e in altre parti del mondo, le Onlus che

operano per un miglioramento di vita di tutti gli abitanti della terra, hanno invitato i cittadini a scrivere a Blair una cartolina prestampata, da recapitargli durante i giorni in cui si terrà il G8 IN Gran Bretagna. La cartolina dice, per sommi capi, "cari potenti, ricordatevi anche di chi non ha ancora il diritto di vivere..."

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa  
ha iniziato la propria attività nel 1988  
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.  
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza  
ed al grave maltrattamento,  
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati  
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di  
prevenzione.  
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,  
della violenza e dell'abuso sui bambini,  
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,  
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,  
un punto di riferimento importante.  
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,  
ognuno muovendo da una specificità;  
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,  
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,  
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.  
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa  
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica  
e la presa in carico dei casi.  
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,  
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne  
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)  
e raccolta di fondi.  
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,  
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",  
situazioni di violenza, disagio,  
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

## **L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:**

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS),  
AUTOBASE di Capretti - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),  
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),  
CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS), CARIPLLO - Brescia,  
CARTOTECNICAARICI - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,  
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,  
CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma, CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia,  
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS), CONSULENZA 2000 - Brescia,  
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)  
DOMFLEX di Pelucco - Brescia, DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,  
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),  
FAM. MENTO - Brescia, FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia,  
FILATI COLOR - Rezzato (BS), FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS),  
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -  
FORGE FEDRIGA,  
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),  
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),  
MGH s.r.l. - Prevalle (BS), INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),  
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),  
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),  
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),  
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),  
PRANDELLI ILARIO, PROMOPACK - Montirone (BS),  
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),  
SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS), S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,  
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, TRECCANI Rag. Giovanna,  
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)